

Nella porta si consegnava a M.<sup>a</sup> Wms un foglio franco  
contenente la mia Dissertazione. Sulla sua parola ho fatte  
alcune piccole addizioni, ho ingrandite alcune idee, ed ho varu-  
tate qualche espressione, che potrebbe da taluno prendersi si-  
mitramente; ma le idee sono quelle stesse, che nascono dalle  
teorie presentate all'esame dell'Accademia; come M. se si de-  
ve congerir la leggenda, o osservando soltanto le figure, le quali so-  
no le stesse, toltono due necessarie per i due aggiunti proble-  
mi. Il Carattere mi sembra chiarissimo, e le correzioni fat-  
te intelligibili sommamente. Tutta via il Correttore della Stampa  
deurà almeno intendere il linguaggio Matematico; perch

i calcoli quantunque l'abbia procurato, non sono tutti posti  
nella medesima linea. Per lo che avrei sommo piacere, che  
toccaste a lei questo nostro peso; e se non fosse troppo ardita  
la domanda, la pregavi ancora a volermi fare questa grazia,  
acciò che correggessi, se qualche sbagli nei calcoli fosse sfug-  
gito alla mia vista, o qualche espressione non tanto castiga-  
ta, e giusta. Io li ho esaminati, e riveduti tutti con irre-  
pulsiva diligenza; e non ho trovato, se non qualche errore  
nei coefficienti, che punto non alterano la ragione della quan-  
tita fluente, e gli ho emendati. Dendererei che Ella mi fa-  
cesse con qualche sua lettera gentilissima, e mi desse

qualche ricontro, del quando s'incominciava la stampa  
come pure vorrei, si tirassero a conto mio 36. esemplari  
per poterne fare un dono agli amici. Concedo d'avermi per  
troppo libertà, e d'aver forse ecceduto i limiti giusti del di-  
vere; ma Ella è troppo gentile, e io per esperienza quan-  
to interessino agli studiosi le loro produzioni, e mi lusingo, che  
vorrà dissimular in me simili debolezze. Volei forse anche  
a servirla Ella mi fare un onore in impiegarmi. Ho per-  
to di rinnovare la mia deboli servitù  
Di Sua Affezionata

Cambrino 19 Ottobre 1787

Deo meo d. Am. servit.  
Antonio Ludovico